

IN VENETO 400 DOSI

Primi vaccinati contro il vaiolo delle scimmie

VENEZIA È iniziata ieri in Veneto la vaccinazione contro il vaiolo delle scimmie, con le prime 400 dosi. Ogni azienda sanitaria ha scelto di partire con una o entrambe le categorie considerate più a rischio, cioè il personale di laboratorio con possibile esposizione diretta al virus e persone gay, transgender, bisessuali.

a pagina 6 **Nicolussi Moro**

Sanità

VENEZIA È iniziata ieri in Veneto la vaccinazione contro il vaiolo delle scimmie. Le prime 400 dosi ricevute dal ministero della Salute e stoccate all'ospedale dell'Angelo di Mestre sono state così distribuite: 20 ciascuna alle Usl Dolomiti, Veneto Orientale, Polesana, Pedemontana e Berica; 40 l'una alle Usl Marca Trevigiana, Serenissima e Scaligera; 60 all'Usl Euganea e altrettante sia all'Azienda ospedaliera di Padova che a quella di Verona. Ogni azienda ha scelto di partire con una o entrambe le categorie interessate (per ora si esclude la vaccinazione di massa), cioè personale di laboratorio con possibile esposizione diretta al virus e gay, transgender, bisessuali e altri uomini che hanno rapporti sessuali con uomini. L'Usl Euganea ha aperto le prenotazioni, che comprendono anche le 60 dosi dell'Azienda

Vaiolo delle scimmie, primi veneti vaccinati E intanto arriva l'Usutu, virus portato da zanzare

Gli scienziati: «Malattie con cui dovremo convivere»

ospedaliera di Padova, con un annuncio sul proprio sito e su Facebook: «È possibile prenotare gratuitamente il vaccino contro il vaiolo delle scimmie per coloro che rientrano nelle categorie individuate dal ministero della Salute. Possono mandare un'e-mail a: sisp.vaccinazioni@aulss6.veneto.it». A Treviso si inizia con tecnici di laboratorio e pazienti selezionati dalle Malattie infettive, come a Vicenza, mentre a Belluno i soggetti a rischio concordati tra Malattie infettive e Dipartimento di Prevenzione saranno convocati per lettera. L'Usl Serenissima ha somministrato il vaccino ieri mattina, all'ospedale dell'Angelo, a tre over 40. Si considerano soggetti a rischio, così nei giorni scorsi hanno chiesto di essere immunizzati e dopo una valutazione in Malattie infettive sono stati esauditi. Poiché in passato avevano già assunto l'antivaiolo umano, non dovranno assumere il richiamo, previsto a distanza di 28 giorni dalla prima dose. «La collaborazione dei pazienti per il tracciamento è essenziale nel contenere la diffusione della malattia — dice la dottoressa Federica Boin, del Servizio di Igiene —. Il virus si trasmette con contatti cutanei stretti, specialmente chi ha avuto più

partner sessuali lo comunichi all'Usl senza vergogne o imbarazzi, nel rispetto della privacy».

Il Veneto conta 45 soggetti colpiti dal vaiolo delle scimmie, nessuno grave, ma come i contatti stretti devono osservare 21 giorni di quarantena. Alcuni pazienti sono stati ricoverati in via precauzionale, altri vengono curati a casa e tenuti in osservazione dall'ospedale di riferimento, tanti sono già guariti. I sintomi sono febbre, malessere, pustole pruriginose e linfonodi ingrossati.

Intanto, mentre i casi di Covid scendono (ieri 3.929, ma purtroppo 9 vittime), così come i ricoveri (1.014 in area non critica, - 33, e 41, cioè -5, in Terapia intensiva), continuano a salire i contagi da West Nile. I 70 infetti segnalati il 4 agosto nell'ultimo bollettino regionale sono lievitati a 113, 59 dei quali colpiti dalla forma più grave, neuroinvasiva. Le vittime restano otto. L'ultima circolare diramata ieri alle Regioni dal ministero della Salute rivela che in Veneto, Lombardia, Umbria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio e nelle Marche circola pure l'Usutu, altra arbovirosi che può indurre malattia neuroinvasiva, per ora non individuata

nell'uomo, ma in 33 pool di zanzare e in quattro volatili. Insomma, è un'estate difficile. «In realtà sono patologie sempre esistite — spiega Antonia Ricci, direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico delle Venetie — ma il Covid ha attirato l'attenzione sulle malattie infettive, prima poco considerate, quindi ora siamo tutti all'erta. Dovremo imparare a convivere e a proteggerci, seguendo le semplici regole suggerite dall'autorità sanitaria ma spesso disattese». «Il cambiamento climatico e la globalizzazione stanno agevolando lo spostamento dei vettori animali di queste infezioni, che sempre più frequentemente arriveranno dai Paesi caldi al nostro — aggiunge il professor Vincenzo Baldo, presidente per il Triveneto della Società italiana di Igiene e ordinario all'Università di Padova —. Infatti adesso si seguono tutte le arbovirosi, appunto West Nile, Dengue, Zika, Chikungunya, Usutu, Toscana virus e Tbe, ma l'importante è unificare il sistema di sorveglianza, diviso tra medici e veterinari, nel nome dell'One Health, anche per lanciare l'allerta alla popolazione in tempo utile».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jynneos
È il vaccino, indicato per operatori di laboratorio e omosessuali

400

dosi di vaccino contro il vaiolo delle scimmie sono state inviate in Veneto dal ministero della Salute, che a fine mese manderà le altre

Il punto

● Le prime 400 dosi di vaccino contro il vaiolo delle scimmie ricevute dal ministero della Salute sono state così distribuite: 20 ciascuna alle Usl Dolomiti, Veneto Orientale, Polesana, Pedemontana e Berica; 40 alle Usl Marca Trevigiana, Serenissima e Scaligera; 60 all'Usl Euganea, all'Azienda ospedaliera di Padova e all'Azienda ospedaliera di Verona



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970